


SCHEDE INFORMATIVA N. 6

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

CINEFORUM PINDEMONTI

Cinema PINDEMONTI

 VERONA - Via Sabotino 2/B
 Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it
Cinema KAPPADUE

 VERONA - Via A. Rosmini, 1B
 Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it
Cinema FIUME

 VERONA - Vicolo Cere, 16
 Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it
Cinema DIAMANTE

 VERONA - Via P. Zecchinato, 5
 Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it
CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013

FLIGHT

FILM N. 21

Regia: Robert Zemeckis
 (USA, 2013).

Interpreti: Denzel Washington,
Don Cheadle, Kelly Reilly.
Genere: Drammatico.
Durata: 139'.

Il regista: Robert Zemeckis (*Chicago/Illinois USA, 1951*), *"1964: allarme a New York"* (1978), *"Al l'inseguimento della pietra verde"* (1984), *"Ritorno al futuro"* (1985), *"La morte ti fa bella"* (1992), *"Forrest Gump"* (1994), *"Cast Away"* (2000), *"Le verità nascoste"* (2000), *"A Christmas Carol"* (2009).

Per nulla rassicurante l'idea di un pilota di linea che trascorre la notte prima del volo fra sesso e alcool e al risveglio, tanto per riprendere tono, sniffa coca. Tuttavia, una volta entrato in cabina, Denzel Washington è pronto a fronteggiare una gravissima emergenza, effettuando un atterraggio impossibile con un bilancio di sole sei vittime, niente rispetto alla strage annunciata. Ha un avvio da film catastrofico *"Flight"* e Robert Zemeckis lo gira alla grande, calibrando emozione ed effetti speciali con la maestria che ben gli conosciamo. Poi, a terra, comincia un altro film: salutato come un eroe, il pilota finisce sotto inchiesta per via di analisi del sangue che rivelano l'abuso di droga e alcool; e Zemeckis passa con inalterata abilità di regia a battere la nota intimista, pedinando l'uomo nella sua spirale autodistruttiva sino al riscatto finale. Semmai è il copione che resta un po' in superficie nello scavo psicologico e nell'orchestrazione degli altri personaggi (dall'avvocato Don Cheadle alla tossica Kelly Reilly), ma l'intenso Washington sopperisce alle

Cinema PINDEMONTI

Martedì 5 marzo 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 6 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 7 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 8 marzo	(18,00 - 20,30)
Sabato 9 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 11 marzo 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 12 marzo 2013	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 13 marzo	(16,00)
Giovedì 14 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 18 marzo 2013	(18,30 - 21,00)
Martedì 19 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 20 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 21 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

lacune giocando su una sfumata gamma di toni una figura che sotto un'apparente sicurezza nasconde ombre e dolore.

Alessandra Levantesi Kezich

Bel ritorno quello di Robert Zemeckis, autore eclettico ed autoironico, che all'insegna del suo

motto "Niente sul serio, tutto per bene", ha messo in fila nella sua fortunata carriera i titoli più disparati, dalla saga fantascientifica di *"Ritorno al futuro"*, a quel piccolo gioiello che è *"Forrest Gump"* e perfino all'originalissimo *"Chi ha incastrato Roger Rabbit"*, divertente mix di attori


I FILM VISTI FINORA
Monsieur Lazhar
 di Philippe Falardeau (Canada 2012)

Margin Call
 di J.C. Chandor (USA 2012)

Cena tra amici (Le prénom)
 di Alexandre de la Patellière,
 Mathieu Delaporte (Francia/Belgio 2012)

Il rosso e il blu
 di Giuseppe Piccioni (Italia 2012)

Un sapore di ruggine e ossa
(De rouille et d'os)
 di Jacques Audiard (Francia/Belgio 2012)

È stato il figlio
 di Daniele Cipri (Italia 2012)

Il matrimonio che vorrei
(Hope springs)
 di David Frankel (USA 2012)

La guerra è dichiarata
(La guerre est déclarée)
 di Valérie Donzelli (Francia 2012)

La sposa promessa (Fill the void)
 di Rama Burshtein (Israele 2012)

Io e te
 di Bernardo Bertolucci (Italia 2012)

Argo
 di Ben Affleck (USA 2012)

Paris - Manhattan
 di Sophie Lellouche (Francia 2012)

Il sospetto (Jagten)
 di Thomas Vinterberg (Danimarca 2012)

Ruby Sparks
 di Jonathan Dayton, Valerie Faris
 (USA 2012)

Venuto al mondo
 di Sergio Castellitto (Italia/Spagna 2012)

Viva l'Italia
 di Massimiliano Bruno (Italia 2012)

La migliore offerta
 di Giuseppe Tornatore (Italia 2013)

A Royal Weekend
(Hide Park on Hudson)
 di Roger Michell (G.B. 2013)

La parte degli angeli (The angels' share)
 di Ken Loach (G.B./Francia 2012)

Love is all you need (Den shaldede friser)
 di Susanne Bier (Danimarca 2012)

veri e personaggi da cartoon, che gli valse un prezioso Oscar. "Flight" però, segna una svolta importante, è il film della maturità, capace di coniugare la cifra spettacolare, grandiosa e di sicuro intrattenimento, con l'introspezione e l'intimismo di una storia di grande impatto emotivo. Merito anche di Denzel Washington, per la prima volta in un suo film, attore fra i più intensi e carismatici nel panorama hollywoodiano.

"Flight" ha due momenti differenti. Inizialmente è un avvincente disaster movie che percorre con estrema perizia sentieri già ampiamente battuti. Vediamo il protagonista, l'esperto pilota di linea Whip Whitaker costretto a fronteggiare un terribile guasto meccanico al velivolo che sta pilotando, durante una micidiale tempesta. Riesce a destreggiarsi magnificamente ed effettua un incredibile atterraggio, salvando quasi

tutti i passeggeri. Complici i mass media, viene acclamato al pari di un eroe. Ma la storia (autentica) prende ben presto tutt'altra piega. Dagli esami di sangue effettuati sul pilota in ospedale, emerge un pesante tasso alcolico e tracce evidenti di sostanze stupefacenti. Su di lui si addensano legittimi sospetti, si apre inevitabilmente un'inchiesta. Inizia un lungo calvario che incide pesantemente sulla sua vita privata, pregiudica

una promettente storia d'amore e penalizza sempre di più il già precario rapporto con l'ex consorte e con il figlio. Ma sarà anche, per Whitaker, momento di salutare riflessione. Una risposta, durante l'ultimo interrogatorio, che implica un'impegnativa scelta morale, è un corto circuito, un'improvvisa epifania che segna una definitiva presa di coscienza e una svolta decisiva nella sua vita.

Eliana Lo Castro Napoli

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013

QUARTET

FILM N. 22

Regia: Dustin Hoffman (G.B., 2013).

Interpreti: Maggie Smith, Tom Courtenay, Billy Connolly. Tratto dall'omonima opera teatrale di Ronald Harwood. Genere: Commedia/Drammatico. Durata: 95'.

Il regista: Dustin Hoffman (Los Angeles, California 1937). Attore. Cresce nell'ambiente di Hollywood dove il padre fa l'attrezzista. Esordisce nel 1967 con "Il laureato", seguono numerosi ruoli importanti e premi Oscar. Nel 1996 riceve a Venezia il Leone d'oro alla carriera. Quartet è la sua opera prima come regista.

Si arricchisce il filone rosa sulla vecchiaia, un genere non nuovo ma comunque raro per presunta mancanza di appeal, in cui i vecchi pur nella malinconia della decadenza fisica e della solitudine, se la spassano come se la vita ancora appartenesse loro, in film che conquistano un pubblico non necessariamente coetaneo. Dustin Hoffman che fu, trentenne, il giovane laureato scandalosamente concupito da una matura futura suocera, per il suo primo film da regista, a 76 anni, sceglie una storia di anziani briosi e vitali, dal passato luminoso che vivono un presente prigioniero degli anni, senza rinunciare al futuro. La storia è ambientata in una sontuosa dimora georgiana, isolata in un magnifico parco del Buckinghamshire (dove nella realtà soggiornarono sia re Giorgio III che la regina Vittoria) trasformata in elegante casa di riposo per musicisti, ex cantanti d'opera e di musical, di direttori d'orchestra e registi, di solisti ed orchestrali, rimasti soli o senza soldi.

Qualche acciaccio, qualche amnesia, un po' di rivalità, scontri su

Cinema PINDEMONTI

Martedì 12 marzo 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 13 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 14 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 15 marzo	(18,00 - 20,30)
Sabato 16 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 18 marzo 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 19 marzo 2013	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 20 marzo	(16,00)
Giovedì 21 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 8 aprile 2013	(18,30 - 21,00)
Martedì 9 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 10 aprile	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 11 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)

chi ha diritto al tavolo vicino alla finestra, illusioni seduttive, alcolici nascosti tra i costumi, canasta, piscina, cricket e passeggiate nel parco, visite frettolose di figli e nipoti impazienti. I vecchi ospiti di Beecham House hanno deciso di amare la vita come sempre, e s'impongono regole ferree: "Non morire prima di morire. Non consentire che ti imbocchino. Non

partela addosso". È soprattutto la musica a farne una affettuosa comunità, a bandire il senso della fine, a risuonare gioiosa ovunque; Bach suonato al piano, Boccherini eseguito da un quintetto, "Libiam ne' lieti calici" esaltato dal coro, "Vissi d'arte" cantato con passione. Il legame col mondo è dato dalle ragazzine che vengono a prendere lezioni di piano e vio-

lino, dagli studenti rap cui si spiega perché è l'opera a dare suono alle emozioni. L'ex direttore artistico (Michael Gambon, l'Albus Silente di "Harry Potter") appassionato di caffetani e con pessimo carattere, deve organizzare uno spettacolo nella speranza di raccogliere soldi affinché la casa di riposo non chiuda.

Un giorno la pace viene sconvolta dall'arrivo di quella che fu davvero una grande star mondiale dell'opera, con tutta la sua alterigia, la sempre meravigliosa Maggie Smith. Un disastro per colui che tanti anni prima era stato da lei abbandonato dopo nove ore di matrimonio, per inseguire la carriera e altri mariti: lui non l'ha ancora perdonata, lei soltanto ora, sola e appoggiata a un bastone, gli chiede scusa. Dodici erano state le chiamate in scena quando lei, Gilda, soprano, lui, il Duca, tenore, Rigoletto, baritono, Maddalena, contralto, avevano cantato insieme lo stupefacente quartetto del terzo atto dell'opera verdiana. Ora sono tutti lì, ugualmente vecchi e soli, dimenticati, senza più quel genio e quella voce che aveva mandato in delirio il pubblico. La vita li ha separati, ma la musica, la voglia di rimettersi alla prova, li riunisce. Maggie Smith, Tom Courtenay, Billy Connolly, Pauline Collins, compongono il quartetto canoro e sentimentale, gli altri attori sono stati davvero protagonisti del mondo musicale, e alla fine è commovente vedere le loro immagini da giovani, quando regnavano nei teatri di tutto il mondo. Il film è il cineadattamento appassionato e ironico di una commedia di Ronald Harwood, ispirata dal documentario "Il bacio di Tosca", girato anni fa nella Casa di Riposo per musicisti "Giuseppe Verdi" di Milano.

Natalia Aspesi



CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013

VIVA LA LIBERTÀ

FILM N. 23

Regia: Roberto Andò
(Italia, 2013).
Interpreti: Toni Servillo,
Valerio Mastandrea,
Valeria Bruni Tedeschi.
Tratto dal romanzo Premio
Campiello "Il Trono vuoto"
di Roberto Andò.
Genere: Drammatico.
Durata: 94'.

Il regista: Roberto Andò (Palermo, 1959). "Diario senza date" (1995), "Il manoscritto del principe" (2000), "Il cineasta e il labirinto" (2002), "Sotto falso nome" (2004), "Viaggio segreto" (2006).

Genere altalenante, legato fortemente ai condizionamenti e alle "influenze" epocali, il Cinema Politico Italiano sembrava da anni finito nel dimenticatoio. Anche chi era stato un convinto alfiere di quel genere in passato – penso ai Taviani, a Bellocchio, a Maselli, in forme più "ambigue" a Bertolucci – si era rivolto in anni e film più recenti verso altre forme di racconto, più meditative e laterali. Lo toglie adesso dalla polvere Roberto Andò con un film sorprendente e intrigante, portando sullo schermo il suo romanzo premiato l'anno scorso col Campiello Opera Prima. Il libro, pubblicato da Bompiani, si chiama "Il trono vuoto"; il film, cedendo giustamente a un più facile messaggio, si intitola "Viva la libertà".

È Cinema Politico Italiano perché parla di partiti e campagne elettorali, di lotte interne e di potere, di sondaggi e di comizi. Ma va subito aggiunto che "Viva la libertà" è lontanissimo dall'immagine codificata che possiamo avere del genere: sceglie una strada più leggera e "laterale", in certi momenti quasi favolistica, da apologo morale voltairiano e swiftiano più che sciasciano (a cui pure Andò guarda e si ispira), alla ricerca di un "sogno possibile" e non solo di una lettura critica ancorata al reale.

A farci entrare nel film è Enrico Oliveri (Toni Servillo), leader stanco e sfiduciato di un partito di sinistra ("la più forte forza di opposizione si dice": i riferimenti mi sembrano evidenti) che si sta preparando ad affrontare nuove elezioni politiche. Salvo che, cedendo alla depressione, una se-

Cinema PINDEMONTE	
Martedì 19 marzo 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 20 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 21 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 22 marzo	(18,00 - 20,30)
Sabato 23 marzo	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 8 aprile 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 9 aprile 2013	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 10 aprile	(16,00)
Giovedì 11 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 15 aprile 2013	(18,30 - 21,00)
Martedì 16 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 17 aprile	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 18 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ra Olivieri scompare, senza dire niente a nessuno, tanto meno alla moglie Anna (Michela Cescon). A cercare di affrontare l'accaduto c'è solo Andrea (Valerio Mastandrea), suo fidato segretario e abile navigatore tra gli scogli della politica. Che, alla ricerca di qualche indizio sulla misteriosa fuga, rintraccia il fratello Giovanni, curato a lungo per malattie nervose e ignorato da venticinque anni da tutti, Olivieri compreso. E scopre trattarsi del gemello, identico se non per una capigliatura senza tinta, ma grigia naturale (anche lui naturalmente interpretato da Servillo). A questo punto il film comincia a procedere in parallelo, raccontando due storie: quella di Enrico, rifugiatosi a Parigi da un'ex fiamma (Valeria Bruni Tedeschi), che se lo porta dietro nel

suo lavoro di segretaria di edizione e gli offre la possibilità di ritrovare un po' di fiducia in se stesso lavorando come aiuto attore. Dall'altra quella di Giovanni, spacciato da Andrea e dalla moglie come il risanato segretario del partito, che nell'interpretare il ruolo di un politico comincia a usare la sua intelligenza pragmatica (è un filosofo) e soprattutto la sua spontaneità anti-politica. La (giusta) scommessa di Andò e del suo sceneggiatore Angelo Pasquini è proprio quella di non concentrarsi solo sul personaggio dell'"usurpatore", giocando facile sul possibile contrasto tra compromessi e speranze, "vecchia politica" e "nuova idealità". Ma di seguire anche l'evoluzione del "fuggitivo", che cerca di affrontare la propria depressione

(anche con un'avventurata erotica) e segue da lontano quello che avviene in Italia, attraverso giornali e tv. Introducendo così un ulteriore elemento di suspense. Tornerà? Non tornerà?

Si forma così un gioco delle parti dove la politica è solo una delle forze in campo e che si regge sull'eccellente prova di tutto il cast: superba la prova di Servillo che, quando ben diretto come qui, sa dare tutto al personaggio (qui addirittura due) ed evitare certi scivoloni mattatoriali. Ma sono davvero ammirevoli anche Mastandrea (a cui è toccato il personaggio più difficile, sempre trattenuto da un superiore "senso del dovere" politico), Gianrico Tedeschi (nella parte del vecchio saggio del partito), Massimo De Francovich (il presidente della Repubblica) e le donne tutte (c'è anche Anna Bonaiuto, nel ruolo di una collega di partito).

Certo, alla fine ci sarebbe da interrogarsi sulle ragioni di questa lettura "favolistica" della politica, sul peso specifico di Brecht (il trionfale comizio elettorale di chiusura di Giovanni è la recita della sua bellissima e attualissima poesia "A chi esita"), sul bisogno di usare la "follia" come antidoto allo scadimento del reale. E magari anche chiedersi se davvero questo è Cinema Politico Italiano o non piuttosto Cinema Utopistico Italiano, il sogno di un cambiamento che forse solo al cinema non trova ostacoli (il partito di Olivieri risale dal 17 al 66%!). Ma, appunto, sono domande a cui solo il cinema non può rispondere.

Paolo Mereghetti



CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2012/2013

LINCOLN

FILM N. 24

Regia: Steven Spielberg (USA, 2013).

Interpreti:

Daniel Day-Lewis,
Joseph Gordon-Levitt,
Tommy Lee Jones.

Tratto dalla biografia

“Team of Rivals:

The Political Genius
of Abraham Lincoln”.

Genere: Biografico/
Drammatico/Storico.

Durata: 150'.

Il regista: Steven Spielberg (Cincinnati, Ohio USA 1946). Figlio di un ingegnere elettrico e della pianista concertista Leah Adler. La sua famiglia vive per qualche tempo nel New Jersey, poi si trasferisce a Scottsdale, in Arizona, dove Steven cresce. Destinato a diventare uno dei più grandi registi del suo tempo. “Duel” (1971), “Lo squalo” (1975), “Incontri ravvicinati del terzo tipo” (1977), “I predatori dell’Arca Perduta” (1981), “E.T. l’extraterrestre” (1982), “Indiana Jones e il tempio maledetto” (1984), “Il colore viola” (1985), “L’impero del Sole” (1987), “Always - Per sempre” (1988), “Indiana Jones e l’ultima crociata” (1989), “Jurassic Park” (1993), “Schindler’s List” (1993), “Amistad” (1997), “Salvate il soldato Ryan” (1998), “Prova a prendermi” (2002), “The Terminal” (2004), “La guerra dei mondi” (2005), “Munich” (2005), “Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo” (2008), “War Horse” (2011).

Una delle dodici candidature messe insieme da “Lincoln” agli Oscar 2013 va alla sceneggiatura di Tony Kushner. Il commediografo che nel 1993 vinse un premio Pulitzer per “Angels in America”, che è stato accolto dal critico letterario Harold Bloom nel suo “Canone occidentale” (per i nemici: un elenco capriccioso di “scrittori maschi, bianchi e morti”), che con Eric Roth aveva scritto il copione di “Munich” altro film diretto da Steven Spielberg.

Tecnicamente si tratta di un adattamento (“sceneggiatura non originale” nel linguaggio di Hollywood). La fonte accreditata è il

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 9 aprile 2013	(15,30 - 18,30 - 21,30)
Mercoledì 10 aprile	(15,30 - 18,30 - 21,30)
Giovedì 11 aprile	(15,00 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 12 aprile	(17,30 - 20,30)
Sabato 13 aprile	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 15 aprile 2013	(15,30 - 18,30 - 21,30)
-----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 16 aprile 2013	(15,30 - 18,30 - 21,30)
Mercoledì 17 aprile	(16,00)
Giovedì 18 aprile	(15,00 - 18,00 - 21,00)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 6 maggio 2013	(18,00 - 21,00)
Martedì 7 maggio	(15,30 - 18,30 - 21,30)
Mercoledì 8 maggio	(15,00 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 9 maggio	(15,30 - 18,30 - 21,30)

* Attenzione alla variazione degli orari dovuta alla durata del film.



saggio di Doris Kearns Goodwin “Team of Rivals: The Political Genius of Abraham Lincoln”, di cui Steven Spielberg comprò i diritti prima ancora che uscisse. Aveva già il progetto in testa e aveva conosciuto la studiosa, anche lei premiata con un Pulitzer per la biografia, a un convegno di storici. Tony Kushner rifiutò l’incarico a lungo, con la motivazione: “Non so scrivere né di psicopatici, né di uomini genia-

li”. Poi accettò: il suo ritratto del sedicesimo presidente degli Stati Uniti, grazie anche alla magnifica interpretazione di Daniel Day-Lewis (Premio oscar 2013 come miglior attore protagonista), troneggia nel più riuscito e realistico film politico visto da molti anni a questa parte.

Mossa vincente: lasciare nel cassetto l’infanzia nel Kentucky, gli studi da avvocato, le esperienze da deputato e l’ascesa alla Casa

Bianca, per concentrarsi su pochi mesi cruciali. Siamo nel 1865, all’inizio del secondo mandato presidenziale: Abraham Lincoln vuole far approvare in parlamento il XIII Emendamento che abolisce la schiavitù. La Guerra di Secessione sta per finire, mancano parecchi voti necessari e bisogna cercarli in fretta nel campo avverso dei Democratici.

Lincoln e i suoi meditano su come procurarseli (“Non ho detto comprarli, ma io sono il presidente, voglio quei voti”) e il braccio di ferro sarà tale che nel film sentiamo pronunciare la parola “dittatore”.

Lincoln fa l’elogio del compromesso politico in nome di un ideale. I dibattiti parlamentari sono ricostruiti in tutta la loro vivacità (insulti, urla, voltafaccia compresi) e occupano gran parte del film. «Dopo “Salvate il soldato Ryan” non volevo più mettere in scena altre battaglie», spiega il regista commentando un lavoro durato sei anni. Maniacale fino all’inverosimile, Daniel Day-Lewis fa parlare il presidente con una voce sottile che contrasta con il suo aspetto statuario (qualche critica è stata avanzata dopo le prime proiezioni, subito respinta perché le cronache del tempo confermano la stranezza). Il tic tac dell’orologio da taschino proviene dall’orologio di Lincoln conservato al museo e ancora funzionante.

Problemi di famiglia. Il discorso pronunciato da Lincoln all’inaugurazione del cimitero militare di Gettysburg, quattro mesi dopo la cruenta battaglia, risuona all’inizio del film. Il testo del XIII emendamento lo sentiamo leggere verso la fine (in una scena curiosa e originale, mai ci saremmo aspettati una simile collocazione). Quando non si consulta con il suo Segretario di Stato o con l’abolizionista Thaddeus Stevens (un bravissimo Tommy Lee Jones), il presidente fa brutti sogni, racconta aneddoti e sbriga guai di famiglia. Il figlio si vuole arruolare, la moglie ha crisi di nervi e si lamenta per le feste che deve organizzare alla Casa Bianca.